Anno XXXVIII — Venerdì 12 Febbraio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 38

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni di annunzi, comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, via Gorghi (?) n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Dopo la prima battaglia nell'Estremo Oriente

I giapponesi occuperanno la Corea

I due grandi successi dei giapponesi a Port-Arthur e a Chemulpo hanno ormai dimostrato che sul mare la Russia si trova in una posizione inferiore.

Mancano le notizie ufficiali[1] sulle perdite nei due combattimenti — ma è certo che le navi russe soffrirono più delle giapponesi, le quali sono superiori per celerità e potenzialità d'artiglierie.

Diamo qui sotto i dispacci osservando di farli seguire con ordine, perchè il lettore possa farsi un'idea approssimativa della situazione.

L'intervento della Cina?

Pietroburgo, 11. — Alla grave impressione prodotta nel pubblico dalle notizie da Port Arthur si unisce l'indignazione dei circoli tecnici per le trascuranze e la sbadataggine dei comandanti di quella flotta. Non si capisce come i giapponesi abbiano potuto avvicinarsi inavvertiti alla flotta russa, tanto più che Port Arthur è circondato da forti la cui costruzione ingoiò somme favolose. Non si dubita che la flotta giapponese abbia occupato Wei-hai-wei e che da quel porto abbia intrapreso le operazioni contro Port Arthur. I circoli competenti non muovono rimprovero contro l'Inghilterra per aver permesso tale occupazione, giacchè essa ha solo in affitto quel porto dalla Cina; si rende invece responsabile la Cina di aver tollerato tale occupazione che si considera come una prova d'avversione per la Russia.

Londra, 11. — Secondo notizie qui giunte, diecimila cinesi operano nella Manciuria contro i russi. Non si tratterebbe di truppe governative ma di forze indipendenti; nondimeno la notizia è considerata gravissima perchè potrebbe coinvolgere la Cina nel conflitto e creare un obbligo d'intervento per la Francia a favore della Russia e quindi dell'Inghilterra a favore del Giappone.

[1] Vedi terza pagina

Le notizie di fonte russa

Un combattimento a Port-Arthur

Pietroburgo, 11. — Notizie qui giunte, recano che nei combattimenti navali presso Port Arthur i giapponesi avrebbero sofferto serie perdite. Una corazzata e due incrociatori avrebbero avuto gravi avarie. Accompagnati da una corazzata, sarebbero stati costretti a ritirarsi dal combattimento in alto mare. Due incrociatori colarono a picco prima che potessero raggiungere Wei-hai-wei. Gli equipaggi furono salvati. Anche la flottiglia giapponese delle torpediniere avrebbe sofferto gravi perdite. Quattro torpediniere sarebbero ridotte inabili al combattimento, tre più piccole si sommersero, due furono distrutte. I giapponesi perdettero 19 ufficiali e 117 marinai. Inoltre i giapponesi ebbero 200 feriti.

Secondo i rapporti russi, solo la « Pallada » dovrebbe essere messa in dock, mentre le altre navi potranno in brevissimo tempo rientrare in azione.

Naturalmente queste notizie devono essere accolte con riserva, non essendo probabilmente che informazioni inviate ai giornali russi dal Governo per rendere meno grave l'impressione degli insuccessi.

Per la cattura delle navi

Berlino 11. — Si comunica da Tokio 9: Un'ordinanza imperiale sulla cattura delle navi mercantili russe, eccettua dalla cattura quelle che abbandoneranno il Giappone prima del 16 febbraio, nonchè quelle che fino al 16 febbraio partiranno in linea diretta da porti non giapponesi per il Giappone o lasceranno il Giappone dopo fatto lo scarico e manterranno l'itinerario precedentemente fissato per il ritorno. Tali disposizioni valgono naturalmente solo a patto che queste navi russe non trasportino *merci di cui sia proibita l'importazione o contrabbando di guerra.*

In seguito a questa ordinanza furono liberati i piroscafi *Scielka*, *Manciuria*, *Sleipnen*, *Mahden* e *Seulis* catturati dai giapponesi.

Prede di guerra

Londra 11. — Gli incrociatori giapponesi « Sai-yen » ed Hei-yen » hanno catturato due grosse navi russe, cioè la nave-trasporto della flotta volontaria « Jekaterinoslow » ed il piroscafo « Arguri », di proprietà della società ferroviaria della Cina orientale. Quest'ultimo, che aveva a bordo una piccola quantità di fucili, fu catturato all'altezza di Fusan (Corea meridionale). I due incrociatori catturarono pure quattro baleniere. La stampa di Tokio crede che ormai il Giappone domina la situazione sul mare da Porto Arturo alle foci del Yalu.

L'occupazione di Seul

Londra 11. — Si comunica che la capitale della Corea fu presa da 2500 soldati giapponesi sbarcati a Chemulpo senza incontrare resistenza.

L'imperatore di Corea si è rifugiato alla Legazione francese.

A Chemulpo vi sono nove navi giapponesi.

ALTRE NAVI RUSSE CATTURATE

New York, 11. — I giornali pubblicano un dispaccio da Nagasaki secondo cui l'incrociatore russo *Variay* che affermavasi affondato dai giapponesi nella rada di Chemulpo fu invece catturato ed è giunto nel porto di Sajebo.

Il dispaccio aggiunge che indipendentemente dalle navi russe danneggiate durante l'attacco di Port-Arthur, sette altre navi russe furono catturate dai giapponesi. Il ministro della guerra russo è giunto a Kharbine ed ha assunto il comando delle truppe di terra.

La calma a Tokio

Tokio 11. — La più completa calma regna a Tokio. I giornali pubblicano edizioni speciali annunzianti la distruzione di due navi da guerra russe. Le vie conservano l'aspetto normale; la popolazione non fa nessuna dimostrazione e conserva l'attitudine tranquilla.

La partenza del ministro Giapponese

Pietroburgo, 11. — Il Ministro del Giappone col personale di legazione sono partiti per Berlino senza incidenti.

GLI ATTACCHI ALLA TRANSIBERIANA

Londra 11. — I giornali del mattino hanno da Ci-fu che un importante ponte della ferrovia transiberiana è saltato in aria; trenta russi rimasero uccisi; due linee telegrafiche rimasero distrutte dai giapponesi. I giapponesi fuggiti dal Vladivostok narrano di oltraggi patiti colà.

L'entusiasmo in Russia?

Pietroburgo, 11. — Nei circoli dell'esercito e della marina russa la dichiarazione di guerra fu accolta con grande entusiasmo. Da tutti i governatorati pervengono a Pietroburgo indirizzi in cui si esprime allo czar la fedeltà e la devozione incondizionata del suo popolo.

La stampa commenta vivamente le notizie dal teatro della guerra. La *Novoje Wremja* dice non essere il tempo di criticare le operazioni tattiche della squadra russa e ricorda come la Russia sia uscita trionfante da prove ben maggiori. Fa osservare che la guerra non sarà decisa dalle battaglie navali. I diplomatici — conclude — potranno pensare agli alleati, ma il popolo russo non conosce alleati più fidati della propria forza.

VOCI LIBERE

Ieri era il democratico *Carlino* di Bologna che salutava la condanna del Ferri con parole di vera intima soddisfazione — oggi è un giornalista socialista che viene a dire, senza reticenze, la verità sul processo Ferri.

Così si può vedere questo fenomeno non nuovo, ma sempre più frequente in Italia: di giornali e uomini indipendenti, di diverso e anche opposto partito, che si trovano d'accordo nella difesa di quei principii di rettitudine e di serietà, che sono il fondamento degli Stati liberi e civili e senza dei quali la vita pubblica d'un mese diventa preda delle canaglie e dei ciarlatani.

Camera dei deputati

Seduta pom. del 11. — Pres. Biancheri

Interrogazioni

Le altre interrogazioni di secondaria importanza si esauriscono rapidamente.

La legge sui manicomi

Segue la discussione del disegno di legge sulle disposizioni sui manicomi e sugli alienati.

Si approvano poi dopo breve dibattito tutti gli articoli della legge.

I provvedimenti per la Basilicata

Si discute quindi il disegno di legge circa i provvedimenti per la Basilicata.

Materi, dichiara di accettare il disegno di legge che se non a tutti provvede a molti bisogni della Basilicata e in modo speciale a dare incremento alla agricoltura.

Ciccotti, nota che questo disegno di legge è di gran lunga inferiore alle esigenze vere della Basilicata.

De Bellis dimostra che occorre risolvere il problema meridionale ed esamina la situazione economica e sociale di quelle regioni.

Interrotto dall'on. Ferri, De Bellis, rispondendogli, lo chiama ironicamente: — Onorevole professore! (*ilarità*).

Ferri ribatte: Lo sono da 25 anni.

Voci. Ora andrà ad insegnare in carcere.

Ferri. Sissignori!

Prende parte alla discussione anche l'on. Ciccotti, e così abbiamo un quarto d'ora movimentato.

L'on. Ferri interrompe sempre e l'on. De Bellis continua a chiamarlo, fra l'ilarità della Camera, « onorevole professore ».

Il divorzio

Continuano alla Camera i commenti a proposito della votazione d'ieri, sulla proposta Berenini sul divorzio, perchè si fissasse il giorno della discussione del progetto.

Siccome l'on. Berenini non ha più insistito sulla sua proposta, questo contegno è stato giudicato una vera ritirata disastrosa, o meglio una vera scappata per non rendere maggiormente rumorosa la sconfitta, o meglio il seppellimento del progetto di legge.

L'*Avanti!* dice che l'on. Berenini ripresentera la sua proposta, ma nessuno gli crede.

La Camera era anche oggi semi vuota.

DUELLO A ROMA

Roma, 11. — Oggi si batterono alla sciabola per ragioni intime il principe Rospigliosi e il barone Augusto Franchetti. Rimasero ambedue feriti.

Rosada libero

Oggi l'avv. Giulio Rosada fu liberato da carcere. Intervistato si disse innocente.

All'Alta Corte di Giustizia

DOMANI LA SENTENZA

La vedova si ritira

Roma, 11. — L'udienza si apre alle ore 14.

Persico, procuratore dello Jammarino consegna al presidente una lettera della vedova Jammarino che dice che per consiglio dei suoi avvocati ritira la costituzione di parte civile.

La requisitoria — Non luogo a procedere

Il procuratore generale Quarta dice che dal dibattimento risultò che la garza venne abbandonata nell'addome dello Jammarino nell'atto operativo.

Afferma che D'Antona disse che mise la garza come zaffo a scopo emostatico.

Ritiene penalmente irresponsabile D'Antona e chiede non luogo a procedere per mancanza di prove.

Le difese

L'avv. Fortis chiede che l'accusa venga ritirata per inesistenza di reato. Dice trattarsi di una fatalità di cui nessuno ne ha colpa.

L'avv. Mantredi dice che in questo processo manca ogni base di fatto.

Il presidente toglie la seduta alle 5 Domani si avrà la sentenza.

La nuova fase del caso Terzi

Una smentita ufficiale

Abbiamo da Milano, 11:

Il comandante la Divisione comunica a mezzo della Prefettura ai giornali quanto segue:

« Non ha fondamento la notizia (da noi ieri riprodotta dalla *Gazzetta*) che sia stato spedito a Roma il risultato di una nuova inchiesta sul colonnello Terzi, come si legge sui giornali cittadini di oggi e come fu telegrafato ai giornali di fuori.

« Non essendo stato fino ad oggi pubblicata, sul Bollettino ufficiale, alcuna disposizione riguardante il detto colonnello, sarebbe conveniente non divulgare voci basate su semplici congetture ».

Il giubileo del dogma dell'Immacolata concezione

Roma 11. — L'*Osservatore romano* pubblica oggi un'enciclica di Pio X sull'Immacolata Concezione.

Il documento ne indice il giubileo fra tre mesi. Ogni nuovo papa nel primo anno del suo pontificato pubblica quest'enciclica. Pio X ha scelto la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della proclamazione della dogma dell'Immacolata Concezione.

Un treno assalito e svaligiato da sei malandrini presso Bruxelles

Bruxelles, 10. — Allorchè il treno 722 per Parigi arrivò presso la stazione di Tulize distante da Bruxelles una ventina di chilometri saltarono sul carrozzone postale sei individui che, armati di revolvers, ridussero all'impotenza gli impiegati e poi saccheggiarono tutte le spedizioni gettando i sacchi giù dal treno nell'aperta campagna. All'ingresso nella stazione i sei ladri saltarono giù del treno. Uno di essi fu trovato poi ferito gravemente, degli altri manca ogni traccia.

LE VISCERE TENEBROSE DEL NOSTRO FRIULI

Dieci ore sotto terra

(2) Per dare un esatto concetto delle difficoltà che si incontrano nelle esplorazioni delle grotte e dei mezzi usati per vincere la pericolosa battaglia contro le forze prepotenti della natura, descriverò come meglio mi sarà concesso una di queste escursioni, certo che la novità dell'argomento farà dimenticare al lettore il mio modo di scrivere così poco attraente.

Dopotutto è lo stile delle caverne.

Al di là di Nimis, sopra Torlano, circa un'ora di strada, un ponte permette di passare sulla sponda destra del Cornappo. Questo fiume che ha scavato un letto profondissimo nella roccia, forma un solco veramente pittoresco lungo la vallata che tortuosamente percorre.

Sono circa le 6 pom. quando assieme a due montanari che portano i nostri bagagli, ci arrampichiamo per un ripido sentiero, lungo i fianchi del monte.

Un'ora e mezza di salita al lume delle torce ed eccoci nel paese di Viganti.

Una cucina affumicata è il nostro quartier generale; la cena un'enorme scodella di latte e pan duro.

Siamo in quattro soci che mi permetterò di presentare al lettore: Capo della spedizione il già citato Alfredo Lazzarini il quale ad una profonda conoscenza scientifica dei fenomeni sotterranei, unisce una resistenza a tutta prova; Giuseppe Feruglio alpinista tanto temerario da esser designato dai montanari stessi col titolo di camoscio; Renzo Cosattini più calmo degli altri due ma sicuro del fatto suo e sempre pronto a caricarsi dei più gravi bagagli; ultimo l'umile scrivente.

Bisogna aver partecipato ad una delle nostre escursioni per comprendere di quanta importanza sia il conoscere le qualità speciali dei propri compagni.

Indossato un vestito di forte tela sopra maglie di lana, non senza esserci spalmati di un grasso speciale, prima delle precauzioni da prendersi contro il pericolo dell'umidità si comincia la spartizione del bagaglio. Abbiamo la fortuna d'aver finalmente trovato un montanaro che si fida a venir con noi e che si incarica della scala di corda, del pacco delle candele, della macchina fotografica e dei viveri. E qui devo notare che i più arditi contrabbandieri non osano, forse anche per superstizione, venire con noi nelle caverne. C'incamminiamo alla luce delle candele verso l'ingresso della grotta. Ognuno di noi porta a tracolla una corda, nelle tasche numerose candele unico e migliore mezzo d'illuminazione.

Vari abitanti che ci seguono portano il batello fino all'ingresso dove ci lasciano proseguire da soli gridandoci dietro in slavo; arrivederci, poco persuasi però che il loro augurio possa verificarsi.

Sono le nove di sera; la temperatura segnata dal barometro è di sette gradi sopra zero, l'aneroide ci segnala un'altezza di m. 540 sul livello del mare.

L'antro si presenta bellissimo; alto, spazioso, inclinato verso l'interno è un vero imbuto dove l'acque si precipitano copiose ad ogni montana. Per circa quaranta metri la grotta s'interna uguale, monotona.

— Dov'è la cordella metrica? — Ma se te l'ho consegnata prima di partire; vedi che l'avrai nel sacco. Ed il buon Cosattini cerca pazientemente il nastro, intanto che il nostro capo fa la pianta della grotta, constatando ad ogni svolto, con apposita bussola, l'orientazione.

Ecco il primo salto; lo scandaglio ci segnala quattro metri. Scendiamo col mezzo di una corda che lasciamo per il ritorno. Ci troviamo in una bizzarra scodella, scavata dall'acqua, nella viva roccia. Camminando lungo l'orlo, ne raggiungiamo l'estremità. La volta rapidamente s'abbassa; lo scandaglio ci annuncia un salto di 7 metri, con acqua in fondo.

Svolgiamo la scala di corda e la saldiamo ai massi chi ci offrono appoggio sicuro. Feruglio discende. E' un'altra scodella piena d'acqua ma assai più grande dell'altra. Quanta acqua?

Due metri di profondità; calate il battello. Viene. Sentiamo un tonfo.

— Che è stato? — Tenete duro, sono caduto nell'acqua ed ho spento la candela, bisogna che venga giù un altro, perchè non posso muovermi. Discende Lazzarini e dopo una mezz'ora il battello è pronto.

Caliamo tutta la roba e noi dietro, poi poco alla volta passiamo dall'altra parte dell'acqua. La volta si abbassa repentinamente lasciando appena un'apertura da lasciarci passare.

Ma il suolo sparisce. Saldiamo la scala, non si sente, quando la lasciamo nel vuoto, rumore di sorta. Cosa accade dunque? Questa volta discende Lazzarini, legato però con una corda alla cintura. Proviamo ad interrogarlo ma non ci giunge la sua voce. Dopo dieci minuti risale. E un pozzo di 16 metri, la scala non arriva al fondo pieno di acqua.

Che si fa? Discende Feruglio armato di telefono. Sentiamo: non vedo nulla altro che acqua, la scala non arriva, aspettate che accenda il magnesio.

Un momento di silenzio solenne poi una vivida luce illumina violentemente i non mai esplorati reccessi. Un grido di trionfo ci sfugge. La caverna continua non solo ma si allarga; vedo una nicchia nella roccia; allungate la corda; tento, dondolando la scala di saltare nella nicchia. Una forte scossa ci avverte che alle parole ha tenuto dietro l'azione. Ma il telefono tace. Che accade dunque? Le scosse alla corda si fanno violente. E' un momento di ansia terribile perchè una falsa manovra può costarci la vita del nostro compagno. Discende subito Cosattini e dopo un eterno quarto d'ora il telefono ritorna a parlare. Respiriamo.

— Nel salto, il filo di rame s'era attortiigliato alla corda ed alla scala e la comunicazione era interrotta.

Riusciamo dopo lungo, penoso lavoro a trasportare, strisciando lungo la roccia gli attrezzi più necessari ed i viveri. Sono ormai quattro ore che lavoriamo accanitamente. Abbiamo percorso appena centodieci metri in lunghezza, quaranta in profondità. Approfittiamo di trovarci sur un pendio asciutto per mangiare. Sardine, salame, formaggio e vino: ecco il nostro pasto; poi una sorsata di rhum ed un po' di cioccolata in bocca ed avanti ancora.

Scendiamo altri tre salti passando sempre attraverso l'acqua e riusciamo in un'ampia caverna piena di incrostazioni bellissime.

Ai lampi di magnesio facciamo una riuscitissima fotografia. A sinistra s'apre un corridoio. Vi penetriamo e mentre gli altri fanno le misure, i disegni e le osservazioni geologiche, io smuovo il terriccio in un canto e dò un grido di gioia:

— Delle ossa, un dente bellissimo, enorme; di che bestia può essere? — Vediamo, e dopo attento esame Lazzarini gravemente sentenzia: abbiamo trovato lo scheletro d'un Ursus Speleus

gigantesco. Raccolgo nel sacco in fretta le ossa ed i denti; fa molto freddo. Il corridoio termina violentemente in un abisso di cui non possiamo scorgere il fondo. Lasciamo accesa una candela sull'orlo ed esploriamo un altro corridoio in tutto simile al primo. La candela lasciata arde a venti metri al di sopra di noi. Ritorniamo nella galleria principale e ci troviamo in un'altra splendida sala. A gatto raggiungiamo l'orlo del nuovo salto che ci chiude il cammino. Non si vede nulla. Proviamo con lo scandaglio di 60 metri; non trova fondo. Ci guardiamo in viso costernati. Che si fa ora?

E' impossibile di proseguire. Non abbiamo nessun mezzo che ci permetta di discendere tanto. Accendiamo il magnesio. Uno stanzone enorme ci sta davanti. Si abbassa per oltre settanta metri, si prolunga per oltre cento, largo una quarantina. La volta sta al di sopra di noi oltre 40 metri.

E' un grandissimo serbatoio di acque, che vi si raccolgono in molte migliaia di metri cubi. Sono ormai sette ore di lavoro e siamo stanchi. Ritorniamo. Si raccolgono le più belle stalagmiti e stallatiti, trasportiamo man mano tutti gli attrezzi. Che lavoro penoso. Feruglio mentre sta risalendo la scala è preso dal crampo e cade; ma Lazzarini che gli vien dietro lo sostiene e lo salva. Siamo arrivati al primo salto; basta salire la corda ed abbiamo finito. Rimasto ultimo tento tre volte di raggiungere l'estremità ma sono tanto sfinito che non vi arrivo. Finalmente, con un ultimo sforzo riesco ad afferrare la mano di Cosattini che mi trascina fuori della grotta. Lazzarini si mette a cantare e mentre salta di masso in masso per uscire, scivola e batte la testa su uno spigolo acuto di roccia. Per fortuna l'elmo di cuoio lo salva; però dalla fronte gli sgorga il sangue. Raggiungiamo la bocca della caverna. Tutti del paese ci sono attorno e vogliono sapere che cosa abbiamo trovato. L'orologio segna le sette del mattino. Ci cambiamo subito di vestiti ed andiamo sur un fenile dove ci gettiamo esausti sul fieno e rimandando ad altra occasione le considerazioni, ci addormentiamo profondamente.

Lino Antonini

Asterischi e Parentesi

— La moda delle gonne corte.

La questione è di attualità.... altrove. Perchè, di essa, quanto s'interessano, a Udine? Pure, vale bene parlare, perchè non credano le mie lettrici che voglia defraudarle appartenendo io al sesso forte — del movimento che si va accentuando.... nell'altro.

Ecco qua: voi sapete che a Parigi esiste, cioè esisteva quotidianamente, ma ora si è trasformata in rivista la *Fronde*, un giornale redatto e stampato da donne, di cui è direttrice M.me Durand, la quale ha avuto l'idea di domandare alle sue lettrici che cosa pensano della moda delle gonne corte.

Le risposte non si sono fatte attendere a lungo.

« E' una moda semplice e pratica — scrive una lettrice — ed oltre a ciò igienica, perchè evita molti microbi, economica perchè richiede minor quantità di stoffa e si consuma meno. E non è neppure sprovvista di grazia, perchè lascia l'andatura più libera e più naturale. Poi costituisce un vero successo d'un bel piedino elegante e bene arcuato; e segna un passo verso la cultura fisica facendo la sua comparsa assieme alla bicicletta, alla volgarizzazione del *tennis* del *crochet* ecc. ecc. E' sopratutto interessante perchè è un avviamento alla trasformazione radicale del costume ed uno sforzo verso la semplicità e l'egualianza. Questa moda seguirà tutti i progressi del femminismo, noi suoi slanci, le sue soste e il suo definitivo trionfo ».

« La gonnella corta? — esclama un'altra. — Ma pare che debba essere adottata da tutta la nuova generazione che va con passo frettoloso e leggiero, verso un nuova ideale sociale. Ohime! La tappa sarà lunga e disagevole. Ma lo scopo è si nobile, si tentatore! Quando questo sarà raggiunto, avremo bellezza e salute e forza per tutte le donne, e le nuove venute, lavoratrici fortunate, non conosceranno più gli eccessi di fatica che abbattono.

« Felici, beati tempi quelli in cui la vanità e le inutilità saranno bandite dalla società e si potrà vivere semplicemente nella verità della vità ».

« Credo sia facile giudicare della mentalità d'una donna — così si esprime una terza — dalla lunghezza della sua veste. Tutte le donne intelligenti applaudiscono alla moda della gonnella corta. La gonnella lunga non fu inventata che per inceppare fisicamente la donna e sottometterla meglio alla dominazione dell'uomo ».

**

— Continua.

« La moda durevole della gonnella corta dice la *Frondeuse parisienne* — proverebbe che l'intelligenza delle donne tende a far uso, finalmente, di ciò che è logico poetico e grazioso. S'intende che io parlo della gonnella abbastanza distante dal suolo, perchè non vi sia bisogno di tenerla con la mano per evitar la polvere o il fango.

Perchè ci siamo lasciate imporre dalla moda illogica attuale queste gonne che radono la terra e ci obbligano all'imbarazzo poco estetico, quando dobbiamo tenere già ombrello, borsetta, manicotto e qualche involto? Mi sembra dunque che tutte le buone ragioni debbono farci militare in favore della gonna corta. Portiamola dunque, francamente e poniamo un po' di civetteria nella nostra calzatura, facendo appello ai calzolai perchè si mostrino artisti ingegnosi nel conquistare certi piedi ostili che temono, forse, di mostrarsi.

« Ciò, senza prescrivere bene inteso, la veste lunga che riserveremo per la cerimonia e per le occasioni in cui essa ci renderà più imponenti, con la sua maestosa eleganza. »

Fin qui la protezione della gonnella corta. Resta ora a sapersi quali ragioni possono accamparsi contro di essa, dalle sostenitrici delle vesti che spazzano le strade.

Avanti, lettrici, se credete....

**

— Un'utile istituzione.

Il capitano di polizia di Zurigo ha creato una scuola di ballo e di complimento per gli agenti e per i sergenti di città.

Un professore di danza è stato incaricato di dar lezioni di « contegno » e di urbanità a quegli agenti.

Essi impareranno a far delle riverenze, a offrire graziozamente il braccio alle dame che hanno, o che possono aver bisogno del loro appoggio.

Ecco una scuola, almeno per la parte riguardante l'urbanità, che non farebbe male s'istituisse anche nel nostro paese.

**

— Storia.... che pare incredibile.

Una signora sparisce dal domicilio coniugale. Un cadavere che le assomiglia viene trovato in uno stagno vicino e il marito lo riconosce formalmente per quello di sua moglie. Il seppellimento segue a questo riconoscimento. Una compagnia di assicurazioni paga il premio per la morta che era assicurata. Il marito spende la maggior parte della somma nel fare alla sua sposa splendidi funerali e un monumento..... e la signora torna dopo un anno circa al domicilio coniugale.

E' un racconto delle « Mille e una notte? ».

L'eroina si chiama essa Fatouma o Aissa?

No, si chiama Elena Mac Cormick..... e si era allontanata da Belfast, senza dir nulla al marito per far un viaggetto con un amico del cuore!

Che bel casetto, eh?

**

— La penultima.

Gioventù fin de siècle.

— Sono lietissima di sapere che domani sposi Arrigo. Avete avuto un lungo fidanzamento?

— Non molto lungo. Il mio ciclometro registrò circa 800 chilometri.

**

— L'ultima.

Un neo-decorato ha fatto eseguire il proprio ritratto; figura, in piedi, recante all'occhiello della giubba la decorazione ben visibile.

— Di questo ritratto mi preparerete una riduzione, — dice al fotografo.

E poi, dopo una piccola riflessione:

— Ma lascerete alla decorazione la grandezza naturale.

Cronaca Provinciale

Da OSOPPO
Scuola di cestelleria

Ci scrivono in data 11:

Allo scopo di attivare anche fra noi la lavorazione dei vimini secondo i sistemi della Germania e della Francia, veniva istituita una Scuola di cestellerie. In vero nessun luogo della provincia poteva essere meglio adatto d'Osoppo per farsi centro di quest'industria e per diventar sede d'una scuola di panierai, si perchè il letto del Tagliamento offre una grande quantità d'ettari di terreno dove il vinco cresce spontaneo e dove una razionale coltura di esso potrebbe dare un prodotto superiore a qualsiasi campo lavorato, si perchè da qualchè secolo è esercitata su vasta scala l'industria della lavorazione greggia del vinco, cioè cesti d'uso comune e per imballaggio.

Quattro anni or sono dunque sotto i migliori auspici si costituiva una società anonima per azioni, col capitale interamente versato di L. 10000 sotto la ragione « *Scuola di Cestellerie uso Francia e Germania.* »

Anche il Ministero di Industria e Commercio concorse moralmente e materialmente a sostenere la provvida istituzione. Lo scarso numero di allievi che costantemente frequentò la scuola diede ottimi risultati e tutti credevano che alla scuola fosse riservato un lieto avvenire.

Ma quale non fu lo stupore generale allorchè nella sera del 31 cessato gennaio si sparse per il paese la notizia che l'assemblea generale dei soci, in sede di approvazione di bilancio, decise la liquidazione della società!

La voce pubblica attribuisce tale decisione all'effettuata diminuzione di 1/2 del capitale sociale (cioè il 50 0/0) ed alla negligenza da parte degli amministratori. Per debito di cronista ho dovuto accennare alle voci che insistentemente circolano in ogni ritrovo e chiudo questo breve cenno coll'augurio che non siano veri i fatti sopra esposti e che l'assemblea nella sua prossima adunanza del 21 corr. abbia a conservare al paese, magari a costo di qualche sarificio pecuniario, la benefica istituzione.

x. y.

Da CIVIDALE
Le solenni onoranze alla salma del dott. Giovanni Dorigo

Ci scrivono in data 11:

I funerali del mai abbastanza compianto dott. Giovanni Dorigo, ebbero luoge oggi alle ore 2 pom.; e come si prevedeva riuscirono imponenti, commoventissimi, perchè in mezzo alla folla addensatasi intorno alla alla sua casa, e poi schieratasi dietro la bara trovavansi rappresentate tutte le famiglie di Cividale; dal popolo minuto dei lontani tuguri in mezzo ai quali egli si recava a portare i conforti della sua scienza e del suo cuore, alla classe, diremo così, elevata ove pure portò con vera sollecitudine i benefici della sua intelligenza e della sua coltura: si trovavano gli amici d'infanzia che non lo avevano mai potuto dimenticare e gli ultimi conoscenti ai quali aveva saputo far apprezzare il suo valore di medico e di uomo.

Quantunque egli avesse espresso la volontà che non gli fossero mandati fiori, i colleghi del Mandamento, intervenuti quasi tutti al funebre accompagnamento avevano ornata la sua bara con una splendida corona di fiori freschi.

Il feretro venne trasportato con carro di II classe, prima nella chiesa di San Silvestro, poi alla porta S. Lazzaro da dove scortato dai parenti e dagli intimi mosse per Manzano, ove avrà luogo l'inumazione.

Alle porte, parlarono in modo da commuovere fortemente gli animi: il sindaco cav. Morgante, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il medico dott. Accordini, l'avv. C. Podrecca ed infine, a nome dei poveri, anche l'ex pubblicista Snidero.

Fra le persone che seguirono la salma notammo, oltre alle suaccennate, gli assessori Leicht, Moro, Mesaglio, gli avv. Pollis, Brosadola, Venturini, Nussi, il cav. Antonini, il sig. Perusini, il sig. della Pietra, l'ispettore scolastico prof. Rigotti, il rettore del Collegio Nazionale cav. A. degli Avancini, il cav. Attilio Volpe il quale mandò i suoi valletti in grande uniforme con torcie ai lati del carro, i medici dott. Franz, Musoni, Brosadola, Accordini, Sartogo, Nussi, Gonano, Bruni, Rieppi, Chiaruttini ed altri, il co. Asquini di Fagagna, la famiglia Tonini, il farmacista Mario Podrecca, l'ing. V. Moro, il co. Paciani, la presidenza della Società Operaia rappresentata dal cav. Gabrici presidente e dal signor Stagni Alessandro vice presidente, il signor Marioni, il prof. A. Nussi, il generale comm. Bonessa, i cons. com. Albini e Paschini, impiegati com., maestri elementari e tanti altri che ora non possiamo enumerare, sia perchè sarebbe troppo lungo il farlo sia perchè temiamo di dare un elenco incompleto.

Durante il passaggio del funebre corteo le due farmacie rimasero chiuse.

Seguivano immediatamente la bara il cugino don Giuseppe Dorigo di Tolmezzo, ed i generi sig. Pittoni di qui e sig. Nissche di Trieste.

Noi non sappiamo trovare parole adatte per esprimere le nostre condoglianze alla desolata famiglia ed in ispecie al figlio dott. Domenico che ci è amico amatissimo dall'infenzia. Aggradisca egli tuttavia, per sè e per la famiglia l'attestazione che noi pubblicamente gli facciamo, del nostro affetto oggi intensificato e l'assicurazione che il suo dolore per l'irreparabile perdità è da noi profondamente, sinceramente condiviso.

Da MONTEREALE CELLINA
Operaio disgraziato
cade e si frattura il cranio

Oggi verso le ore 15 Tomè Giovanni, di anni 26, operaio addetto ai lavori del Cellina, mentre assieme ad altri era intento a scavare i pali della *americana* stata prima d'ora costruita pel trasporto dei massi di pietra dalla montagna allo stabilimento, cadeva da un cavalletto dall'altezza di circa tre metri battendo la testa contro un legno disteso a terra, fratturandosi la base del cranio.

Mandato a chiamare d'urgenza il dott. Carafoli Ernesto, gli prestò le prime cure si riservò di pronunciarsi, ma si dubita che lo stato del Tomè sia grave.

Da GEMONA
Prossime feste — Comizio pro Scola

La festa per la consegna delle medaglie alla Società operaia ed alla Scuola d'Arti e mestieri ottenute all'ultima Esposizione regionale di Udine, avranno luogo domenica 6 marzo.

**

In detto giorno si terrà pure nel nostro Teatro Sociale un Comizio pro Schola, per trattare l'urgente problema scolastico, al quale oggi l'intera nazione si interessa.

A quanto dicesi Fradeletto sarà l'oratore della giornata.

Da SPILIMBERGO
Note carnevaelsche

Ci scrivono in data 11:

Sta per finire carnovale e da buoni resocontisti passeremo in rassegna quanto la meteora luminosa dell'allegria ha impressionato il nostro sguardo nel suo rapido svolgersi: e prima d'ogni altra la festa del Touring C. Italiano di questa Sezione.

Quantunque quest'anno questa Sezione, per riguardi apprezzatissimi, non abbia voluto affermarsi con un'opera benefica, pure fece la sua annuale festa che riuscì come ogni anno la più simpatica e la più attraente del carnovale.

Il Console di questa Sezione, il carissimo Vincenzo Lanfrit non si ismentì, quindi novità e attrattive che meritarono di essere copiate dalla Società operaia di questo capoluogo.

Ed è con orgoglio che i cinquanta soci di questa Sezione del Touring vanno superbi del loro Console vero giovanotto per slancio e iniziativa.

Venne in seguito la festa della Società Operaia che come il solito riuscì numerosa. Bisognerebbe però che l'elemento vecchio cedesse il posto a quello giovane nelle cui vene bolle del sangue. Coi tempi che corrono l'elemento vecchio ha fatto la sua epoca e mostra apatia. E finalmente domenica 7 ebbe luogo la festa della Filarmonica, riuscitissima. Quel presidente seppe trovare una ingegnosa lotteria che basata sui viaggi di piacere seppe invitare gl'intervenuti alla visita delle varie città italiane, sottraendo pulitamente agli stessi non pochi quattrini. E fu appunto anche in virtù di alcuni soci del Touring che quella lotteria, rimasta animata sino alle ultime battute di quella infaticabile orchestra diretta dal bravo maestro Cigaina, diede un incasso sorprendeute.

Spilimbergo si diverte, ed ha ragione; avanti adunque.

Un ballerino di altri tempi

Funerali solenni

Solenni, imponenti i funerali fatti oggi al defunto consigliere d'Appello Antonio Pognici. Egli venne da oltre 40 anni messo a riposo e ieri morì nell'età di 91 anno. Tutte le autorità e numerosi cittadini presero parte all'accompagnamento funebre. Nel testamento venne disposto dall'ora defunto sig. Pognici che alla sua morte venissero erogate L. 1000 alla Congregazione di Carità e L. 100 alla Società Operaia. Il congiunto sig. cav. Antonio Pognici offrì pur egli 200 lire da dividersi come sopra.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 12 Febbraio ore 8 Termometro 6.5
Minima aperto notte 4.6 Barometro 746
Stato atmosferico: vario Vento: S
Pressione: crescente Ieri: nuvoloso
Temperatura massima: 12.8 Minima 5.8
Media: 8.985 acqua caduta mm. 1

La questione dei panettieri

Ieri si tenne un'altra assemblea degli operai panettieri.

Presenti tutti i soci, presiedeva il Segretario Ezio Rebulla. Dopo la relazione fatta dall'incaricato sig. Valtorta, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea di panettieri di Udine, udita la relazione dei suoi rappresentanti circa la cessazione dei proprietari verso le loro trattative, cagionata dall'irremovibile decisione di questi, di abbandonare il sistema a quintalato, nonostante la convenzione dai medesimi sottoscritta dinanzi all'onorevole Sindaco:

deliberano:

di continuare il procedimento giudiziale,

invocano

dalla Spettabile Giunta Comunale un'energica azione, per ottenere dai proprietari l'osservanza dei patti stipulati, fanno appello alla cittadinanza perchè accordi ancora ai panettieri, in una causa così giusta e civile, il suo benevole appoggio, e raccomandano vivamente ai colleghi per quanto sieno stretti dal bisogno, e dalle intimidazioni, di non accettare alcun contratto coi rispettivi proprietari, finchè non sia conclusa una convenzione generale e definitiva.

L'assemblea dopo lunga discussione approvò un voto di plauso al consiglio amministrativo per l'energico contegno durante la lunga vertenza: e diede pure ampio mandato a questo di sporgere querela contro il proprietario di forno Ferdinando Giuliani, per inadempienza, avendo questi licenziato un operaio per assumere al di lui posto un garzone e malgrado le proteste degli operai costretti questi ad accettare il ritorno al lavoro a settimana.

Fu approvata pure una lettera da comunicarsi alle competenti autorità, perchè facciano osservare la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli — perchè fu assodato che malgrado le disposizioni di tale legge lavorano di notte nei vari lavoratori di Città e Provincia dei fanciulli che non hanno raggiunta l'età voluta dalla legge.

L'assemblea fu tolta alle ore 13.

Scuola popolare superiore

Questa sera, venerdì 12 febbraio 1904, alle ore 20.30, il prof. V. Fontana parlerà sul tema: *I Poeti della Patria* (*Aleardi e Prati*).

LA FESTA INFANTILE MASCHERATA

Fin dalle prime ore del pomeriggio una vera folla si assiepava allo svelto da via Savorgnana a via dei Teatri per assistere al passaggio dei bambini mascherati che si recavano alla festa infantile.

Il teatro Minerva nel suo graziosizzimo addobbo, paziente e geniale lavoro del sig. Emilio Doretti, appariva più bello, più gaio.

In breve i palchi furono tutti occupati da signore di cui parecchie appartenenti alla nostra aristocrazia.

Anche nelle poltrone poste all'ingiro della platea e sul palco scenico prese posto numeroso pubblico, come pure nel loggione.

I signori Emilio Doretti, Ernesto Silvestri e Angelino Fabris, del Comitato organizzatore facevano con squisita cortesia gli onori di casa.

I bimbi mascherati cominciarono a giungere e se, lo diciamo subito, erano pochini di numero, in compenso erano tutti graziosi nei loro costumini di molto buon gusto.

Notiamo un gentiluomo veneziano del 300, (Dionisio Bolzicco) veramente splendido per la perfetta imitazione del figurino. e per la grazia della elegante personcina; una « Notte stellata » assai elegante (Elidia Antonini): una Maria Antonietta e una dama in costume Direttorio, sfoggianti tutto il lusso strano di quei tempi (Maria e Ida Anelli Monti).

Bellissima l'entrata del carro dei « Pagliacci » tirato da un somarello (Pina Magistris, graziozizzima *Colombina*, Daldan Mario e Daldan Luigi); i quattro *pierrots* fratelli Lorenzon, veri folletti pieni di brio e di anima; due graziose fioraie parecchi altri *pierrots*, contadinelli; una *Carmen* assai carina ecc. ecc.

Verso le quattro cominciarono le danze ed era di effetto graziosissimo il vedere quelle piccole coppie di cui talune incerte altre mirabilmente provette, aggirarsi danzando nella platea. Il pubblico si divertiva mezzo mondo alla scena.

Dopo circa un'ora di ballo i bimbi furono radunati, dopo aver ricevuto un numero per esser distinti nella votazione, sul palcoscenico.

Seguì poi il «referendum» per schede ed intanto essendo i piccini tornati in platea, furono estratti a sorte dalla graziosa bambina Emilia Morpurgo i regali. Scendeva dai palchi una pioggia di rose e di dolci cui i più piccoli davano la caccia con celerità meravigliosa.

Il « referendum »

Il sig. Angelino Fabris lesse poi il seguente risultato del referendum per la premiazione:

Maschera isolata: I premio: Bolizicco Dionisio di Secondo, II. premio Lidia Antonini col costume « La notte » con voti 42.

Coppia: I. premio: Ida e Mary Anelli Monti, col costume Direttorio, con voti 72, II. premio: Lavarini Maria e Pillis. Alice col costume «Fioraie» con voti 55.

Gruppo: I. premio: Magistris Pina, Dal Dan Mario e Luigi col costume « I pagliacci » con voti 54. II. premio: i ragazzini Lorenzon, con quattro splendidi costumi da clowns, con voti 44.

Distribuite le ricche bandiere egregiamente dipinte dai signori Gino Masutti, Zamparo, e De Poli, i premiati fecero un giro per la platea; si ripresero per alcun tempo le danze e quindi la festa ebbe termine lasciando in tutti la più gradita impressione.

IL BERLINGACCIO

Per chi volesse ricordare le feste suntuose del giovedì grasso dei tempi antichi, quando il carnevale scendeva nelle vie e nelle piazze con le più strane follie, quello di ieri deve esser sembrato un cupo e melanconico giorno della magra quaresima. Nelle vie l'animazione solita, non una mascherata, non un po' di chiasso allegro e ridanciano.

In compenso però si ballò molto e dappertutto. Il Carnevale si è ritirato pudibondo nei teatri e nelle sale.

A Paderno

Nella spaziosa ed elegante sala Bertoli si ballò fino a tarda notte e alla festa intervennero anche maschere alle

migliori delle quali furono assegnati vari premi. Benissimo l'orchestra, sotto la direzione dell'egregio sig. Percotto.

Molta gente era venuta dalla città nel simpatico ritrovo.

Al Nazionale

Per essere il giovedì grasso al Nazionale non c'era quella gran ressa che si poteva prevedere ma del resto si può dire che era un bel veglione.

Moltissime le maschere di cui taluna elegante.

Come al solito bene l'orchestra del consorzio filarmonico diretta dal maestro Verza. Si ballò fino al mattino.

Al Cecchini

Qui invece gran ressa e gran chiasso festoso. Le danze animatissime cessarono coi primi albori.

Altre feste

Anche a Cassignacco, a S. Osvaldo, al Boschetto, e in tutti i paeselli vicini vi furono feste da ballo con allegre mascherate.

I lavori in piazza V. E.

per i palchi del grande concorso mascherato che avrà luogo domenica prossima, sono già cominciati e tutto sarà pronto a tempo per cura del Comitato che lavora indefessamente onde le cose abbiano a procedere secondo i suoi intendimenti, che sono quelli di offrire al pubblico uno spettacolo quale da molti e molti anni non ebbe, lasciando passare i Carnovali come tante quaresime.

Almeno una volta all'anno i cittadini hanno diritto di dimenticare le cure quotidiane della vita; le preoccupazioni degli affari; la passione per la politica che di solito guasta le più belle cose e specialmente a taluni l'appetito; per gettarsi nel divertimento, nell'allegria, nella spensieratezza.

Un'occasione propizia quindi la offre in quest'anno il Comitato del grande concorso mascherato a tutti coloro che vogliono assolutamente abbandonare l'abituale musoneria, e si spera che anche i nostri comprovinciali vorranno prendere il treno od attaccare il cavallo per venire a passare fra noi una bella giornata.

LA CUCCAGNA DEI LADRI
Un altro furto con scasso

Pare che i ladri sappiano, con un invidiabile servizio d'informazioni, che all'Ufficio di P. S. non vi è personale sufficiente per tenerli d'occhio e per scovarli fuori, perchè con tutta libertà e con una audacia mai riscontrata, ogni notte prendono di mira qualche negozio o qualche magazzino e scassinando e rompendo quanto ostacola la loro entrata, rubano a man salva.

Anche questa notte visitarono il magazzino di certo Piva Pietro fu G. B. dimorante fuori porta Cussignacco, n. 6.

Si introdussero nel cortile e penetrati nel magazzino con deposito vini, forzando la porta e la portiera d'ingresso scassinarono il cassetto della scrivania e rubarono 60 lire in argento e rame ed un marengo d'oro.

Al derubato non restò che il magro e platonico conforto di denunciare il furto alla questura.

Un bambino scomparso

Il bambino Mario Salimbeni di Achille, d'anni 10, dimorante in viale Palmanova, assentatosi da casa ieri mattina non fece più ritorno in famiglia ed ancora non fu possibile rintracciarlo.

Si fanno ansiose ricerche da parte della famiglia e chi ne sapesse qualche cosa farebbe opera buona a darne notizia all'autorità di P. S.

Un piccolo incendio

Ieri sera si sviluppò il fuoco in un camino della Caserma di fanteria situata al principio di via Aquileia.

L'incendio fu estinto al suo principio, senza l'intervento dei pompieri, dai soldati che all'uopo salirono sul tetto.

Molta gente s'era fermata davanti alla caserma.

Due concordati

Leggiamo nel *Sole*:

Udine: *Bigotti Alessandro*, manifatture, Rivignano: conch. conc. 33 0[0] garantito da Francesco Peressini di Codroipo. — *Trojani Francesco* e *Scarpa Florinda*, osteria e pizzicheria, San Giorgio Nogaro: omolog. conc. 15 0[0].

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di febbraio:

Martedì 16. — Picco Osvaldo, appello, contrav. leg. infortuni, dif. Tamburlini.

Mercoledì 17. — Buttò Raimondo e C., 5 liberi, furto-corruzione, testi 5, dif. Doretti-Girardini; Toffolini Iginio e C., appello, minaccie, dif. Sartogo; Fabris Luigia, appello, furto, dif. Tavasani; Petracco Pietro, appello, ingiurie, dif. Driussi.

Giovedì 18. — Della Carlina Gentilio e C., 3 liberi, omicidio colposo, testi 10, 2 periti, dif. Driussi, Maino e Girardini.

Sabato 20. — Mesaglio Gio. Batta e C.. 4 liberi, lesioni, testi 4, dif. Tamburlini; Giavazzi Giuseppe, detenuto, truffa, testi 4, dif. id. — Del Zotto Giovanni, libero, furto, testi 2, dif. id.

Martedì 23. — Tosolini Floreano, libero, contrabbando, testi 2, dif. Della Schiava; Foschia Luigi, libero, id., testi 2, dif. id.; Beorchia Maria, libera, id., testi 2, dif. id.; Pellegrini Girolamo, libero, id., testi 2, dif. id.; Bellina Giacomo, libero, id., testi 1, dif. id.; Pellegrini Marco, id., testi 2, dif. id.; Malghin Luigi e C., 4 liberi, lesione, testi 5, dif. Levi.

Mercoledì 24. — Roner Pietro e C., 2 liberi, bancarotta, testi 1, dif. Bertacioli; Revelant Giuseppe, libero, contrabbando, testi 2, dif. Baldissera; Ermacora Serafino, libero, id., testi 2, dif. id.; De Luca Angelo, id., id., testi 2, dif. id.; Filati Domenico id., id., testi 2, dif. id.; Gismano Lorenzo, detenuto, furto, testi 2, dif. id.

Venerdì 26. — Piccini Giuseppe, libero, furto, testi 2, dif. Conti; Rancati Santo, appello, lesioni, dif. Pollis; Mio Luigi e C., 4 liberi, furto, testi 3, dif. Conti; Codarini Giovanni, libero, furto, testi 1, dif. id.; Giorgini Giacomo, id., lesione, testi 3, dif. id.

Sabato 27. — Sirch Antonio, libero, contrabbando, testi 2, dif. Balliui; Bazzaro Luca, libero, id., testi 1, dif. id.; Trusgnach Giuseppe e C., 3 liberi, id., testi 3, dif. id.; Cimbaro Valentino, libero, id., testi 1, dif. id.; Barattin Giuseppe, appello, minaccie, dif. Bertacioli; Manautti Giuseppe, appello, lesioni, dif. Mini; Bernardo Luigia, libera, contrabbando, testi 2, dif. Balliui; Tosoratti Luigi, appello, lesione, dif. De Thinelli.

Notabene
Come un giornalista socialista giudica il processo Ferri
dicendo coraggiosamente la verità

La *Stampa* pubblica un'intervista con Garzia Cassola, ex redattore dell'*Avanti!* ed uno dei socialisti riformisti più in vista, sull'esito del processo Bettòlo-Ferri. Il Cassola, dopo aver detto che le accuse del Ferri lanciate al Bettòlo, si riassumevano nella parola: «ladro», si chiede se il processo ha provato questa terribile accusa.

«Datemi querela — urlava il Ferri. Ed è risultato chiaramente in Tribunale che egli, quando gettò questo guanto di sfida e quando cominciò a tempestare la gragnuola delle accuse sul capo del Bettòlo, non aveva raccolto nemmeno quel tanto di sospetti che furono esalati in udienza dal petto e anche dal fegato di alcuni testimoni. Tutto ciò è morale?».

Concludendo, Garzia Cassola ha parole sdegnose ma certamente assai giuste:

«Mi reputerei disonesto se, come giornalista e come uomo di parte, non rompessi il cerchio di omertà che circoletti e giornalini, socialisti, hanno stretto intorno alla persona di Enrico Ferri; più biasimevoli i giornali che non educano le folle, ma ne solleticano le male passioni; mentre i «compagni», in processo tanto difficile, si appagano delle «impressioni d'udienza» dell'*Avanti!* e delle note conformi degli altri giornali socialisti.

«Ai socialisti si sono accodati gli ultraliberisti. Gli interessi contrari si sono uniti di contro all'uomo che, in politica, rappresenta interessi e tendenze opposte. Per i socialisti, il Bettòlo è il mostro militare; pei liberisti è il fantasma del monopolio: addosso dunque, qualunque sia l'accusa: qualunque sia la prova! Dài allo straniero! Stanno dietro e li aizzano gli ammiragli invidiosi della sua fortuna. Poichè il fine è giusto tutti i mezzi sono buoni! E si gabella per morale novissima questa?

«Per me tutto ciò è immorale».

Le parole di Garzia Cassola, il quale è uno dei collaboratori più autorevoli dei giornali socialisti riformisti, si può dire rappresentino altrettanti sassi gettati in piccionaia, perchè non i soli giornali rivoluzionari, cui fanno eco sempre e ad ogni costo quelli dei repubblicani, ma anche quelli riformati hanno voluto difendere come morale una campagna che, secondo il Cassola, «non era morale» e che non era altro che «una maschera di stagione» messasi dal Ferri a uno scopo tutto personale, per distrarre l'attenzione del pubblico socialista dai molti dissidi di parte dei quali era» magna pars.»

Ferri s'appella - Bettòlo nell'Adriatico

Non prima di lunedì sarà depositata nella cancelleria la sentenza della querela Bettòlo-Ferri: estensore della sentenza è il presidente Tanganelli. La lunga motivazione occuperà un fascicolo di quasi duecento pagine.

Ferri si appellerà contro la sentenza.

A proposito: vi assicuro che Bettolo sarà nominato comandante della Divisione di riserva nell'Adriatico.

ULTIMA ORA
I giapponesi sconfitti al fiume Yalu?
i russi a Chemulpo

Pietroburgo 11. Il *Novoie Vremja* reca che i giapponesi avrebbero subito una completa disfatta presso il fiume Yalu. Cemulpo sarebbe occupata dai russi.

Secondo ogni probabilità, questa è una delle fiabe che vengono messe in circolazione dei giornali russi, per attenuare l'impressione dei disastri subiti. Vedi qui sotto i dispacci ufficiali che smentiscono le gravi perdite giapponesi a Port Arthur.

Le notizie ufficiali
sulle perdite

Londra 11. — Da Tokio si comunica ufficialmente che la cannoniera «Korejetz» fu distrutta e l'incrociatore «Variag» catturato. A Porto Arturo furono fatte calare a picco due corazzate russe ed un incrociatore. Le perdite dei giapponesi sono insignificanti. Furono catturati sei piroscafi della flotta volontaria russa. A Tokio tutte le case sono imbandierate.

Pietroburgo 11. — Lo stato maggiore della marina comunica che nel combattimento di Porto Arturo sei navi giapponesi avrebbero riportato avarie insignificanti. Le perdite giapponesi sarebbero di 50 uomini; i feriti sarebbero 150.

La conquista della Corea

Tokio 11. — Il Giappone ha occupato domenica Masampo; è intenzionato di fortificare la località e di farne una base di operazioni per la squadra e per l'esercito.

Parigi 11. Si telegrafa da Seul: Le truppe giapponesi sbarcate a Chemulpo furono avviate a Seul. Un piccolo nucleo di truppe tiene occupata la città; il grosso è accampato nelle vicinanze.

Parigi 11. — L'edizione parigina del «New York Herald» reca da Seul che le autorità giapponesi presero ampie misure per impedire lo scoppio di una insurrezione contro le truppe giapponesi. Il console giapponese fece affiggere ai muri della città dei manifesti con cui annunzia ai cittadini di Seul che saranno trattati bene.

Il parere dell'ammiraglio Candiani
21 navi fuori combattimento

L'ammiraglio Candiani che è stato tanto tempo in Cina e conosce bene l'estremo Oriente, in un intervista con un redattore del *Giornale d'Italia*, ha concluso che la squadra russa è perduta e che i giapponesi sono assolutamente padroni del mare.

Anche per terra i russi non potranno avere forze, soverchianti, per la difficoltà dell'approvigionamento. I russi potranno avere al massimo 150 mila uomini al fiume Yalu, mentre i giapponesi potranno portarne 300 mila.

Secondo la *N. F. Presse* i giapponesi hanno finora messo fuori di combattimento 21 navi russe.

S'attende la grande battaglia

Londra, 11, — Un telegramma del *Daily Express* da Cifu conferma che le avarie sofferte dalle navi russe sono più gravi di quanto fu comunicato dapprincipio. Le navi giapponesi sarebbero partite per l'alto mare per rifornirsi di carbone per mezzo di piroscafi, tenuti pronti con carico di carbone. Possono ricomparire da un momento all'altro a Porto Arturo e riprendere il bombardamento. A Cifu si crede che l'intera flotta russa sia stata catturata o distrutta. L'eccitazione a Porto Arturo è indescrivibile. La popolazione è in preda ad un terribile panico.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del " Giornale di Udine „ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 8.10	10.40	D. 6.12	7.54
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.50	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.- -	18.36
		M. 20.53	21.39

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.53
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine		ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele		ARRIVI a Udine
R. A.	S. T.			S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.36	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	15.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti